IL
DANIELLO
DRAMMA SAGRO
DIVISO IN DUE ATTI

SCRITTO ESPRESSAMENTE

per eseguirsi nella sera

de' 23. Marzo 1834.

NELL' ORATORIO DE' RR. PP.
DELLA CONGREGAZIONE
di S. Filippo Neri

PAROLE « Di Camillo Giuliani P. A.
MUSICA » Del Maestro Gustavo Terziani

ROMA
PRESSO GIUNCHI E MENICANTI
1834.

PERSONAGGI

Dario Re di Media	*Sigg. Filippo Colini*
Daniello	*Pietro Angelini*
Malassarre	*Luigi Sebastiani*
Anania	*Angiolo Testa*

Coro di { Satrapi, Cortigiani, Guerrieri }

La scena nella Sala del Consiglio dei Satrapi, e nella Reggia di Dario.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

GRAN SALA, OVE I SATRAPI SI ADUNANO A CONSIGLIO

Essi sono seduti - Malassarre è parimenti seduto in mezzo a loro

Coro

1. Che narrasti!
2. Appena il credo
1. Uno Schiavo!
Tutti Uno Straniero
Sosterrà di tanto Impero
Dopo Dario il primo onor?
1. E dei Satrapi il Consiglio
Fede a lui giurar dovria?
2. A Daniel?
Tutti Giammai non fia.
Cada prima l' oppressor.
Cada sì colui, che tenta
D' innalzarsi al Regio Soglio,
E punito fia l' orgoglio
D' uno schiavo insultator.

Malassarre (*alzandosi*)

È giusto il vostro sdegno - Offende troppo
La Maestà dei Satrapi temuti,
Che un' abbietto Straniero
Arbitro sia di così vasto Impero;
Ma Dario il vuole, e ci opporremmo invan
Ai Decreti d' un Re - Ne giovi or dunqu
Fingere, rispettarli, e lieve al fine
Deluderli sarà.

Coro Ma come?

Mal. Udite.

Legge dal Re segnata a morte danna
Chi d' una luna nell' intero giro
Offra ad altri che a Lui preghiere, e voti
Il suo fedel Daniello,
Che tanto onora il Nume d' Isdraello
A romperla fia primo; e allor, qual dubbio
Venerati saranno i cenni suoi,
Ma spento l' empio, e vendicati noi:
Che se poi tenti d' annullar sue leggi
Onde quel vil non pera,
Fia la Cittade intera
Campo di guerra; ed al Regal cospetto
Se a me v' unite perchè l' empio cada
Io ruoterò coi fidi miei la spada.

Se fede a me giurate
Cadrà lo schiavo indegno;
Ma di svelar tremate
L' ardito mio disegno:

Il trionfare il vincere
Lieve per noi sarà ;
Ma la vendetta, o Satrapi,
Sol nel silenzio sta.

Coro Fe ti giuriam

Mal. Le destre

Coro Le stringi

Mal. Oh mio contento!

Coro Dunque, Daniello ?

Mal È spento

Coro Silenzio

Mal. Fedeltà.

Coro Si, chi primier fra noi
Osi tradir l' arcano
Di nostra propria mano
Trafitto al suol cadrà.

Mal. Basta, non più .... quel perfido
Vel, giuro alfin, morrà

Coro Tu del Consiglio vendica
La offesa Maestà

Mal. Fia per l'empio il nuovo Sole
Dell' ambìto onor foriero ;
Ma di morte messaggero
Si vedrà per lui spuntar :
Prema il soglio allor che in Cielo
Spiega l' astro il suo splendore ;
Ma fia spento il traditore
Pria che il sol si asconda in Mar.

Coro Sì, fia spento il traditore
Pria che il Sol si asconda in Mar.

SCENA SECONDA

Reggia di Dario

Daniello, ed Anania

Dan. Tergi quel pianto, e alfin Daniello imita -
Un rio Decreto al nostro Dio fa oltraggio ?
Ebben si sprezzi, e non si pianga invano.
Chi d' Isdraello al Dio
Si prostra umìle, e la sua legge adora
L' ira de' suoi nemici
Senz' ombra di timore affronti ancora.
Anan. Saggio ragioni; ma di tanto Impero
Tratto all' onor primiero
Tu sei Daniello, e omai per te non tremi;
Noi, che scherniti schiavi
Gemiam qui oppressi .... ah noi
Dan. Ti calma, e m' odi.
Dario .... il buon Re .... giugne ad amarci,
Liberi non ci rende (e appieno
Perchè spuntar non deve in Cielo ancora
La bramata da noi propizia Aurora;
Ma lunge il dì non è, che d' alta gioja
Sarà per noi l' apportator .... Sovente
A me si fa presente
La sorte, che n' attende .... Iddio pietoso
alla mia mente, il credi,
Lieto avvenir discopre ....

Anan. Io tntto spero ;
Chè tutto può chi tutto fè; ma intanto
Come frenare il pianto ?
Ah solo il può fra lo splendor dell' Ostro
Quei , che vede dall' alto il dolor nostro
Tu , che del tuo Sovrano
Al fianco ognor ti stai
Nò tu Daniel non sai
Le pene del mio cor :
L' affanno , il duolo , il pianto
De' miei fratelli io sento ,
Tu del dolor l' accento
No non udisti ancor
Dan. Mi oltraggi tu
Anan. Perdona
ah troppo inver diss' io ....
Dan. Taci
Anan. Che pensi ?
Dan. Oh Dio ....
Qual nuovo almo splendor
Anan. Daniel che parli ?
Dan. Oh stelle ....
Fia ver ?
Anan. Daniello ....
Dan. Oh sorte ....
Non più , non più ritorte
Anan. (Lo inspira il suo Signor)
Dan. Al Patrio suol già rapido
Ecco rivolgo il piede ;
Meco il diletto Popolo
Inni cantando riede -

Ciel ! non m' inganno ? .... è quell.
Giudèa la Città bella ....
Oh tenero Spettacolo !
S' innalza un Tempio a Dio ?
Torna superba Solima ? ....
Qual grato mormorio ? ....
Qual suon ? ... Chi viene ? ... Oh giubilo!
Son desse .... ah si .... respiro
Alfin le genti io miro,
Che di Sion ritornano
Le strade a popolar ....
Ma dove io son ? .... Quai palpiti ! ....
Chi a me si sta d' accanto ?

Anan. Son' io

Dan. Sei tu ? Deh abbracciami,
Tergi alla fine il pianto -
Liberi al suol natio
N' andrem .... lo vuole Iddio ....
Se il vieteranno i perfidi
Dio li farà tremar

Anan. Ah s' Ei ci assiste, i perfidi
Vedremo alfin tremar.

Daniello

Risorgerà propizia
La sospirata Aurora;
E se pur fia di tenebre
Coperto il Ciel talora,
Non paventar, chè dissipa
Nembi, e procelle Iddio;

E allor cessati i palpiti,
Disperso il Nembo rio
Di eterna pace l' Iride
Vedrai per noi spuntar.

Anania

Ah sorga alfin propizia
La sospirata Anrora;
E se pur fia di tenebre
Coperto il Ciel talora,
Ogni procella dissipi
Sol d' Isdraello il Dio;
E al fin cessati i palpiti,
Disperso il Nombo rio
D' eterna pace l' Iride
Vedrem per noi spuntar.

partono

SCENA TERZA

Si avanzano i Cortigiani, e si schierano in ordine per ricevere il Re.

Coro

Vieni, esulta, il gran Consiglio
La tua scelta, o Dario, adora,
E in Daniel rispetta, e onora
Della Persia il difensor.

Dario

Crato miei fidi, a voi son io - Di fede
Un nuovo pegno a me porgete, e caro
Venerando in Daniello i cenni miei -
Ah vogliano gli Dei,
Che l' effetto risponda al mio desire,
E che i sudditi miei, che intero il Regno
Scorgan Daniel di un tanto onor ben degno.

Mal. Mio Re

Dar. Che brami?

Mal. A te di grave affare
Parlar degg' io

Dar. Favella

Mal. Altri qui n' ode:
Da solo a sol dovrei . . .

Dar. Partite (*fa cenno di eseguire ai Cortigiani*)

Mal. Ascolta.
Il tuo fedel Daniello

Dar. Ebben?

Mat. L' ingrato
Ha il Decreto Regal primier violato

Dar. (Che sento mai!)

Mar. Fu visto
Porger preghiere al suo diletto Nume
Dai Satrapi medesmi, e tu fra poco
Chieder da lor ne udrai la morte

Dar. Audaci,
Tanto non oseranno,
O dello sdegno mio tremar dovranno

Mar. Ma se Daniel . . .

Dar. T' accheta.
Vostra è la legge, e se Daniel primiero
La sprezzò, la tradì, sperate invano,
Che a morir lo condanni il suo sovrano.

Mal. Nostra é la legge, o Sire:
Di noi chi mai lo ignora?
Ma tua divenne allora
Che la firmasti o Re . . .
Pensaci, e non tradire
Una giurata fe.

Dar. Tradir la fe non soglio,
Sacri i miei cenni sono;
Ma questo offende il Trono,
Degno d' un Re non è,
E rivocarlo io voglio
Se reca oltraggio a me.

Mal. Ma pensa in pria, che il Regno
Dirà - Fu rivocato,
Non perchè ingiusto, e indegno
Il Re lo giudicò;
Ma sol perchè primiero
Daniello il disprezzò.

Dar. (Quai detti!)

Mal. I grandi allora . . .

Dar. Ma taci omai, spietato:
Dunque tu vuoi ch' ei muora?

Mal. Io? Che mai dici? Ah nò
Io l' amo

Dar. Ah non è vero

Mal. Sire mentir non so

Dar. S' è ver, che a te del misero
Caro è l' onor, la vita
Deh non cercar di perderlo
Meco gli porgi aita. . .
Ah che sperar? - Tu simuli
Pietà del rio suo stato
Perchè paventi, o barbaro,
L' ira d' un Re sdegnato;
Ma in cor lo abborri, e vittima
Ei sol per te cadrà.

Mal. Cara, o mio Re, deh credilo
M' è di Daniel là vita:
Oh potess' io difenderlo,
Dar gli potessi aita!
Ma se tradire, infrangere
Pubblica legge ha osato,
Non ei per me fia vittima;
Ma per ragion di stato,
Che te costringe, e i Satrapi
A non usar pietà.

Dar. Dunque?

Mal. Che mai risolvere . . .

Dar. Egli si ascolti in pria

Mal. Ah si

Dar. Divoto, e supplice
Voti, preghiere offria?

Mal. Tel giuro

Dar. Ebben, se fervide
Preci al suo Re porgea
Le accuse invano or gridano,
Oltraggio a me non fea

Mal. Saggio pensiero : ascoltalo
Dar. Lo attendi , ei quì verà.
(Se ancor del Sovrano
L' amico ſia degno,
Paventi l' insano,
Che reo lo chiamò :
Vedrà quel' indegno
Qual premio è serbato
Al suddito ingrato,
Che Dario ingannò)
Mal. (Tu fremi; ma invano
Vuoi salvo l' indegno :
Di fede il Sovrano
Mancare non può.
Se l' empio del Regno
Le leggi ha oltraggiato
Da tutti sprezzato
Spirar lo vedrò)
Dar. Or or Daniello, e il suo fedel vedrai.
Ai Satrapi tu intanto
Vanne, e con lor qui riedi
Mal. Attendon forse
I tuoi cenni, o mio Re - Vennero meco,
Per qual ragion tel dissi . . . e
Dar. A me li guida
(*Mal. parte*)

SCENA QUARTA

Dario solo.

Oh mio Daniel! Fia ver, che Dario stesso...
L' amico, e non il Re chieder ti debba
Ragion dell'opre tue ... che forse ... Oh stelle
Solo in pensarvi io tremo!
A crudo fato estremo
Dario ... Chi vien? - son dessi.

SCENA QUINTA

Malas. - Coro di Satrapi - quindi Daniello, Anania e detto.

Coro Ai cenni tuoi
Presti qui siam
Dar. Daniel si attenda - A voi
Ei risponder saprà - Vedrete al fine,
Che s' ei per voler mio....
Dan. A' tuoi cenni o mio Re pronto son' io

Dario.

Vieni Daniello - Trasgressor primiero
Te dice ognun del mio Regal Decreto:
Nol credo io nò, chè Dario
Tu qual Nume adorasti al suol prostrato
Ma perchè il Regno intero

Innocente ti chiami, omai lo giura -
Sì, sappia alfin chi tenta
Vita rapirti, e onori,
Che Dario sol come tuo Nume adori -
(Stelle ei tace!)
Coro (Or fia convinto)
Dar. Ma Daniel?
Dan. Mio Re... che chiedi?
Dar. Giura omai
Dan. non posso
Mal. (Ho vinto)
Dan. Morirò pria di giurar
Dar. Che dicessi?
Dan. Il vero
Coro (Oh sorte)
Dan. Sì, morir saprò da forte
Pria che omaggio a Dio niegar
Dar. (Quali accenti! È dunque vero?
Ei tradiva il cenno mio?
Ah foss' egli menzognero,
Ah salvarlo potess' io!
Vana speme! Egli è colpevole,
E salvar nol puote il Re.)
Mal. (Più non bramo - alfin l' altero
È caduto in poter mio:
Dario stesso alfine il vero
Da quell' empio labbro udio...
Oh mia gioja... egli è colpevole,
E punir lo deve il Re.)

Dan. (Dario geme , e quell' altero
Par ch' esulti al dolor mio ! . . .
Ma parlato ho a Dario il vero ,
E pentirmi non degg' io :
Moriró ; ma non colpevole ,
Ma fedele al Re dei Re.)

Anan. (Meh infelice ! Ah più non spero !
Di Daniello il fato e rio . . .
Ma parlò Daniello il vero ,
Rese omaggio al suo gran Dio . . .
Morirá ; ma non colpevole ,
Ma fedele al Re dei Re.)

Coro (Del suo ardir lo schiavo altero
Paghi alfin dovuto il fio :
Dario stesso alfine il vero
Da quell' empio labbro udio . .
Paghi siamo, egli è colpevole,
E punir lo deve il Re.)

Dar. Dunque vuoi ?

Dan. Morir fedele
A quel Dio , che in Ciel si asside ,
Che disperde , che conquide
Chi gli niega il primo onor

Coro Quale ardire

Anan. (Iddio lo inspira)

Dar. Ma non pensi ?

Dan. Io giá pensai

Dar. Deh ti cangia

Dan. Ah non fia mai

Coro Mora dunque il traditor

Dan. Traditor non è, chi crede
Al gran Dio de' Padri suoi:
Voi, che a Lui niegate fede
Traditori siete voi
Coro Sciagurato! a morte
An. (Ahi misero!)
Dan. Che si tarda?
An. (Oh quale orror!)
Dar. Ferma, e voi di me tremate -
Tanto audaci or chi vi rende?
In mia Reggia rispettate
Chi dal mio voler dipende:
Se più ardite ancora o barbari,
Paventate il mio furor.
Dan. Ah ti placa, e pago alfine
Fia chi pace a te contende:
I miei mali avranno un fine,
Miglior sorte omai mi attende
Coro Morte al reo
Dar. Tacete o perfidi
Mal. (Oh contento)
Anan. (Oh mio dolor!)
Dan. Sospirate la mia morte
Quanti siete a me d' intorno,
E morir vogl' io da forte
Fido al Dio, che mi creò;
Ma se questo, o iniqui, è il giorno
Del tremendo suo furore
Tremi il primo, che in suo core
La mia morte un dì giurò.

An. Sospirate la sua morte
Quanti siete a lui d' intorno,
E morir saprá da forte
Fido al Dio, che ci creò;
Ma se questo, o iniqui, è il giorno
Del tremendo suo furore
Tremi il primo, che in suo core
La sua morte un dì giurò.

Dar. (Sospirata è la sua morte,
Freme ognuno a lui d' intorno;
Ma cangiar ben' io la sorte
D' un oppresso alfin saprò:
Di giustizia è questo il giorno
Di vendetta di furore,
E paventi l' oppressore,
Che le insidie machinò.)

Mal. (Sospirata è la sua morte,
Frome ognuno a lui d' intorno:
Egli ostenta un' alma forte,
Ma tremarlo alfin vedrò:
Di giustizia è questo il giorno
Di vendetta, di furore;
E al suo fato il traditore
Più involarsi omai non può.)

Coro. (Vada l' empio, vada à morte
Di vendetta è questo il giorno:
È decisa la sua sorte
Più salvarlo il Re non può -

Pria che faccia il dì ritorno
Fia punito il traditore:
Per lui giorno di terrore
Fia quel dì, che sospirò

FINE DEL ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

I Cortigiani di Dario parlano fra loro.

Coro

Oh qual' evento! - Dario infelice!
Più pace al misero - Sperar non lice:
Spento Daniello - Non può che fremere,
Non può che gemere - L' afflitto Re.
Reggia di lagrime - Questa sarà,
Voce di giubilo - Più non vi udrà
Chi ad essa il piede - Rivolgerà:
Di duol fia sede - Gioja non v' è
Ove sol fremere - Ove sol gemere
Veggono i Popoli - L' afflitto Re.

partono

SCENA SECONDA

DARIO ESCE DALLE SUE STANZE IMMERSO IN PROFONDI PENSIERI.

Dario

Notte tremenda! Invano al sonno i lumi
Chiuder tentai ... per me non è più pace!
Spento Daniello mi riman soltanto
Degl' infelici il sol conforto ... il pianto!
Il pianto? E a che sospiro?
A che gemo, e deliro?
Daniel per me spirò: vivrebbe ancora
Se la iniqua sentenza io non segnava ...
Dario lo spense, e aggrava
Or sovr' altri la colpa ... e ... ma che dico?
Come salvar l' amico?
Se un Popolo ribbelle,
Se snudati gli acciari i miei guerrieri,
Se il Regno intier la morte sua chiedea
Ah come mai salvar Daniel potea?
Mormorava la plebbe fremente,
Minacciava l' ardito guerriero ...
Io m' opposi, ma un Popol furente
Non ascolta la voce del Re -
Mi fu legge il desio dell' impero,
E serbai la giurata mia fe.
Presso a morir quel misero
Forse al suo Re pensava;
Ed ahi che ingrato e barbaro

Anche il suo Re chiamava!
Ma se pietosa un' aura
Nei lunghi suoi martiri
Gli ripetè benefica
L' eco de' miei sospiri
Forse per me una lagrima
Spirando ancor versò
Ma qual romore ascolto?
Gente ver me si avanza

Coro Dario serena il volto
Gioisci omai

Dar. Perchè?

Coro Vive Daniello

Dar. Invano
Me lusingar tentate:
Delira è ver, ma insano
Di Persia il Re non è

Coro

Muti gemendo al Carcere
Di crude belve asilo
Ove fu tratto il misero
Noi rivolgemmo il piè -
E udimmo, oh con qual giubilo!
La voce di Daniello,
Che a Dio scioglieva un Cantico
Parlando a lui di te

Dar. Fia vero?

Coro Ah vieni affrettati
Il sol già spunta, andiamo

Dar. Si vada ... Oh Ciel! ... quai palpiti
Che mai sarà di me!

Se nuuzio il sól ritorna
Di così lieto evento
Affretti il mio contento
Rechi più presto il dì :
Si vegga il suo splendore
Di Pace apportatore ,
Rieda con lui dal Gange
La gioja che sparì.

Coro Del più felice evento
Nunzio risorge il sole :
Esulta in tal momento ,
Di gioja è questo il Dì.
(*parte coi Cortigiani*)

SCENA TERZA

Malassarre , quindi Anania

Malassarre

Stolti , che mái sperate !
Vivo trovar Daniello ? .... Insani .... È spento
Oh mia gioja! .... Ma che, son'io contento ?...
Nò .... Nella mischia ahi cadde ,
E non morì Asfanete ! È noto a lui ,
Che a opprimer sol Daniello
Dei Satrapi il Consiglio
La gran legge propose , ei sa , che io fui
Dell'insidia l'Autor .... che all'armi io stesso ...
Oh stelle ! .... il foglio ha seco ,
Ove dei Congiurati i nomi ... Alcuno
Quì s'avanza ... È Anania - Con lui si finga

Finchè certo non son della mia sorte -
Infelice a che vieni? A orrenda morte
Daniel fu tratto ... Amico
Tremo or per te; qui fra nemici sei,
Fuggi ... od ai nostri Dei
Solo ti prostra, ed il tuo Nume oblia.
Anan. Io tradir la mia fede? ... Ah mai non fia

Anania

Se dar fede ai vostri Dei
Io potessi un sol momento
Di me stesso sentirei
Quell' orror, che di te sento;
Fuggirei del Sol la luce
Quando sorge, e il dì conduce;
Chè mirar non deve il Sole
Chi s' invola ai rai del ver

Malassarre

Non fuggir del Sole i rai,
Serba fede al tuo gran Dio:
Iō non voglio, e tu lo sai,
Che t' arrenda al parlar mio;
Ma deponi omai lo sdegno,
D' amistà mi porgi un segno ...
Pensa alfin, ch' io non t' offesi,
Che giammai fui Mensogner.

Anania

(Parla d' onor, di fede,
Fede gli sta sul ciglio;
Ma folle in lui chi crede
Vera la fe, l' onor.
Dell' empio in ogni accento
Si asconde un tradimento;
E se d' un tuo periglio
Teco sospira, o trema
La tua rovina estrema
Medita appunto allor)

Malassarre

(Ai detti miei già crede...
Par che sereni il ciglio...
Stolto! Vedrai qual fede
Ti serba questo cor -
Per me Daniel fu spento
Qual reo di tradimento;
Se sprezzi il mio Consiglio
Di me paventa, e trema...
La tua rovina estrema
Affretteresti ancor)

Coro Viva Daniel (*voci di dentro*)
Mal. (Che ascolto)
Anan. Che fia?
Coro Daniel s' onori,
E omai quel Dio s' adori,
Che un tanto eroe salvò

Mal. (Oh mio furor)

Anan. Che intesi . . .
Io volo

Mal. E dovc ?

Anan. Oh sorte . .

Coro Fia tratto a cruda morte
Chi reo Daniel chiamò.

Anan. Ah se vive l' amico diletto ,
Se al mio seno ritorna Daniello ;
È portento del Dio D' Isdraello ,
È prodigio , ch' eguale non ha

Mal. (Di quell' empio la voce l' aspetto
Più mi rende feroce , e rubello . . .
Ah se vive l' odiato Daniello
La mia rabbia più freno non ha)
(*partono frettolosi*)

SCENA QUARTA

CORTIGIANI E GUERRIERI

quindi Dario , Daniello , ed Anania infine Malassarre

Coro

Vieni Daniello , al Trono
Con Dario ascendi omai ,
Degno ti festi assai
D' un sì conteso onor

Dario Vieni, e del tuo gran Dio
Narra il novel portento,
Ammiri il Popol mio
L' opra del tuo Signor
Dan. M' udite
Anan. Oh mio contento,
Balza di gioja il cor!
Dan. Nel Tenebroso Carcere
Privo di sensi io scesi:
Era sopita l' anima,
Nulla più vidi, e intesi -
Mi scuoto alfine, e cingemi
Luce novella. in giro
Gli occhi rivolgo, e indomite
Belve al mio fianco io miro ...
Ed ahi che un Gelo corsemi
Per ogni vena allor -
Ma che? Siccome giacesi
Il timido agnelletto,
Quelle così giacevano
Timide al mio cospetto;
Io senza mente, stupido
I lumi al Cielo alzava ...
Oh meraviglia ... Un Angiolo
In mia difesa stava,
E quei Leoni immobili
Rendeva il suo splendor.
Al Dio D' Abramo un Cantico
Sciolgo divoto allora,
Quand'ecco ... oh immenso giubbilo,
Al sorger dell' Aurora

Le ferree porte schiudonsi,
E salvo appien son' io -
Fra voi mi trovo, innalzasi
Di lode un' inno a Dio,
Dario riveggo, e libero
Torno alla Reggia ancor.
Dario ed Anania Oh qual prodigio!
Coro Attoniti
Ci rese lo stupor
Mal. A te vengo o Dario alfine
D' alta gioja apportatore...
Dario Tanto ardisci traditore
Coro Quale audacia
Mal. (che sarà!)
Ah mio Re...
Dario Mentir non giova:
Mi tradisti
Mal. Oh Ciel... qual prova?
Dario Tu la la chiedi? E non sei quello,
Che coi Satrapi rubello
Empia Legge proponevi,
Contro il re ti rivolgevi
Perchè fosse alfin tua vittima
Un' Eroe, ch' egual non ha?
Mal. Io...
Dario Coll' armi non l' osasti;
Ma sapere omai ti basti,
Che il tuo Re più nulla ignora,
Che Asfanete è vivo ancora,
Ch' ei parlò... Ch' io lessi...

Mal. Ah Sire . . . .
Coro Non udirlo . . . Ei dee morire
Mal. Che mai sento !
Dario A morte o perfido ,
Coro Il tuo aspetso orror ci fa
Dar. Al più crudo orrendo scempio
Voi traete omai quest' empio ,
Quanti sono i traditori ,
Quanti fur gli accusatori
Di quel giusto di quel forte
Trascinate a cruda morte ,
Le lor mogli, i figli perano,
E non trovino pietà.
Mel. (Oh mia rabbia)
Coro Omai quei barbari
Chiederanno invan pietà
(*Mal. a Dan.*)
Tu della Persia al Trono
Con Dario ascendi o indegno ;
E condannato io sono ,
Ed io per te morrò ?
Tu vil d' un tanto regno
Tu reggerai la sorte ? . . .
Ah mi traete a morte
Che regger più non so.
Coro
A morte o vile a morte ,
Chi un Re tradir tentò.
Dar. Spenti gl' indegni , alfin più puro il sole
Verrá la reggia a illuminare

Dan. Ah Sire

Poichè d' un vero Dio
Ti parla il labbro mio,
E contrastare il suo poter non osi
Lascia i sognati Numi, e dona il core
Ad un Dio di giustizia, e Dio d' amore
A quel gran Dio, che svelasi
Nello splendor del Sole,
Nell' onde dell' Oceano,
Nella terrestre mole
Deh fa che omai si prostrino
I fidi tuoi, mio Re

Dar.

Si mio Daniello, i Popoli
Alfin per cenno mio
Adoreran quel Dio,
Che tu svelasti a me

Coro

A un Dio così benefico
Giuriamo eterna fe.

Dan.

Se al gran Dio de' Padri miei
Voi giurate e fede, e onore;
Se sprezzando i falsi Dei
A lui sol donate il core.

Lieti appieno ognor vivrete ,
E per voi spuntar vedrete
Più ridente , più lucente
L' astro in Cielo al nuovo dì.

Coro

Lieti appieno ognor saremo ,
E per noi spuntar vedremo
Più ridente , più lucente
L' astro in Cielo al nuovo dì.

FINE.

IMPRIMATUR

Fr. Ang. Vin. Modena Mag. Sac. Pal. Ap. Soc.

NIHIL OPSTAT

J. B. Rosani Schol. Piar. Censor Philolog.

IMPRIMATUR

A. Piatti Archiep. Trapezunt. Vicesgerens.